

TESTI PER L'INTUIZIONE

[LIV]

Ci sono brani di poesie, di libri, di memoriali, atti a suscitare l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per questo brano tratto dalla rivista L'Età dell'Acquario n. 48 (marzo-aprile 1987) "La voce degli Zoit" pp. 9-10: "Un esempio storico, che l'uomo di oggi non dovrebbe ignorare, è quello dato dal poeta latino Publio Ovidio Nasone (43 a.C. – 18 d.C.). Era un romano che amava la vita e cantava l'amore. Egli ha scritto nel suo *Tristia*: 'Quando tento di fare qualcosa, mi nasce un verso poetico'. Il suo libro *Ars amatoria* fu uno dei più letti al suo tempo. Con finissime e moderne osservazioni psicologiche egli ha descritto le arti della seduzione, dicendo che insegnare ad amare, ad aprire il cuore alla gente, è uno dei servizi più utili per liberare l'uomo dal grigiore del vivere chiuso ed egoista. Ma la maldicenza dei meschini e dei tristi lo ha colpito nel segreto: ondate e ondate di fango fanno apparire Ovidio come un pericolo pubblico. Non ci sono prove, ma l'indifferenza di alcuni e il continuo sobillare di altri costringeranno l'imperatore Augusto ad esiliarlo con un editto che non dice nulla, perché di nulla poteva essere accusato Ovidio, eccetto che per la maldicenza dei tristi.

L'uomo ha per troppo tempo ignorato che le vittime della maldicenza e del colpevole silenzio sono mezzi del karma per portare l'umanità a gettarsi nei precipizi in cui muore la coscienza umana, così da permettere l'avanzata di tanti aspetti del male. Quando un primo uomo si è abbandonato alla gelosia e all'invidia, fino a diventare portatore della maldicenza, da quel momento il Maligno è penetrato nella vita umana. E tutti questi schiavi della maldicenza e del Maligno

hanno duramente pagato di persona il male che hanno fatto.

Ovidio, nel cantare l'amore e la vita, consigliava di festeggiare il 24 giugno, il giorno dedicato a Tiche, la dea del destino e della fortuna. Questa dea dei Greci, figlia di Oceano e di Teti, che i Romani hanno chiamato Fortuna, è la sola dea che può difendere l'individuo dalle insidie del male ottuso. Ma per essere difesi da questa dea è necessario essere semplici e fiduciosi nella vita, come bambini, e vivere per l'Amore e non per gli amori possessivi.

Gli storici dell'antica Grecia ci hanno lasciato la testimonianza dell'esistenza in Egira di una statua della dea Fortuna con la cornucopia in mano, con accanto un amorino alato. La Fortuna e Amore, con cui si voleva dimostrare che, in amore, poco valgono la bellezza, la passione e la gentilezza, se non si è protetti dalla Fortuna, poiché, senza ricchezza spirituale, il solo amore ha poche attrattive. L'Amore, quest'invisibile vento divino che vivifica tutte le cose, sveglia l'Anima umana solo se si è conquistata la Fortuna con il giusto vivere, non con la maldicenza o altra espressione del male. E chi non sa che cosa è il male e che cosa è la maldicenza?